

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 2.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, questo emendamento credo meriti un'attenzione particolare. I vari provvedimenti che hanno riguardato la tassazione delle indennità per cessazione del rapporto di agenzia non sembrano rispettare in modo equo la realtà attuale. In particolare, l'attuale previsione dell'articolo 58 del testo unico delle imposte sui redditi crea una sperequazione tra il rapporto di agenzia riferito alla persona fisica e la società di persone. Mentre, infatti, in un caso è prevista la richiesta di tassazione separata di un introito che si è formato in un periodo pluriennale, non è previsto altrettanto per quanto riguarda le società di persone. Per queste ultime l'intero introito derivante dalla cessazione del rapporto di agenzia confluisce nel reddito d'impresa del singolo anno, gonfiandolo in modo abnorme e portando quindi la tassazione ad aliquote marginali molto elevate per i soci. Con l'emendamento Rizzi 2.59 si intende porre rimedio a tale disparità di trattamento, permettendo ai singoli soci di avvalersi della facoltà di chiedere la tassazione separata, secondo i criteri previsti dal testo unico. Credo si tratti di un intervento di equità tributaria che il Governo dovrebbe accettare.

Eventualmente, se si ritiene che sia necessario un supplemento di istruttoria, potremmo momentaneamente accantonare la questione per verificare se vi siano le condizioni per risolvere problemi che si sono presentati concretamente e che a nostro avviso meritano attenzione.

PRESIDENTE. Il relatore ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Suggestirei di riferire l'emendamento all'articolo 4, in modo da consentirci di studiare la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti ?

GIANCARLO GIORGETTI. Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene: non essendovi obiezioni l'emendamento Rizzi 2.59 si intende quindi riferito all'articolo 4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fino 2.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, l'emendamento riguarda l'eliminazione della non deducibilità del 50 per cento del costo di acquisto e di esercizio degli strumenti radiomobili. Credo che oggi ormai il telefono cellulare sia uno strumento di lavoro per tutti e quindi non si comprende perché debba essere deducibile solo al 50 per cento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fino 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fino 2.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, anche questo emendamento si riferisce alla parziale deducibilità dei costi dei telefoni cellulari e prevede la soppressione del riferimento alla tariffa di cui al

decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972. Si tratta in sostanza di eliminare l'attuale incertezza legislativa in merito al costo di acquisto e quindi di ammortamento del telefono cellulare in caso di uso di carta prepagata: in tale ipotesi, infatti, non rientrandosi nella tariffa di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 1972, l'onere sembrerebbe non deducibile. A questo proposito, tuttavia, la giurisprudenza si è dichiarata più volte a favore della deducibilità. Si tratterebbe quindi di eliminare una situazione che crea incertezza legislativa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fino 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> ....	197
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Chiedo ai presentatori se accedano alla proposta di ritiro dell'emendamento Grimaldi 2.136 formulata dal relatore.

**ALFREDO STRAMBI.** Signor Presidente, il relatore ed il Governo ci hanno chiesto di ritirare l'emendamento Grimaldi 2.136, ma vorrei chiarirne il senso e chiedere al Governo alcune risposte ed assicurazioni.

Vorrei innanzitutto ricordare che l'emendamento vede come primo firmatario l'onorevole Grimaldi, presidente del nostro gruppo, e ciò lascia intendere l'importanza che attribuiamo ad esso. L'emendamento in questione vuole dare una risposta concreta e reale alle aspettative, che rischiano di essere disattese, di milioni di pensionati al minimo.

La scelta del Governo di intervenire non sull'ammontare delle pensioni, ma sulle maggiorazioni sociali determina una forte sperequazione tra percettori di reddito in condizioni del tutto simili tra loro. In sostanza, solo 1 milione su circa 5 milioni e 400 mila pensionati al minimo ne trarrebbe veramente beneficio.

La situazione diventa assolutamente intollerabile se si considera che dal cosiddetto beneficio fiscale è esclusa la stragrande maggioranza dei pensionati al minimo, dei percettori di assegno sociale e di pensione sociale, i quali vengono definiti, con un neologismo orrido, ma ormai molto usato, incapienti.

Poiché riteniamo che agire sull'importo delle pensioni — come noi preferiremmo — creerebbe serissimi problemi di copertura, proponiamo che, in analogia a quanto previsto per altri percettori di reddito, venga loro corrisposta, agendo sul versante fiscale, una somma di lire 350 mila e non di 200 mila, come previsto. In quest'ultimo caso, infatti, si introdurrebbe un ulteriore elemento di discriminazione e di ingiustizia. La nostra sarebbe quindi un'operazione di giustizia e di equità, realistica e non demagogica, perché la somma è sopportabile. L'accettazione della nostra proposta condizionerebbe il nostro atteggiamento nel prosieguo dell'esame dei documenti di bilancio in questa materia.

Se il Governo ci dà garanzie in questo senso, non in termini di dettaglio, ma di impostazione, non avremmo alcun problema a ritirare l'emendamento Grimaldi 2.136.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**BRUNO SOLAROLI,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Onorevole Presidente, la questione è abbastanza complicata perché si tratta di far interagire uno schema fiscale con uno schema di recupero previdenziale; quindi non è facile raggiungere l'obiettivo che si è prefissati.

Voglio però garantire l'onorevole Strambi che il Governo ha in fase di

elaborazione finale un emendamento che si muove nella direzione sollecitata dal collega. Mi riferisco ovviamente all'impostazione perché nel merito si verificherà poi se vi è qualcosa che non funziona.

Vi sarà quindi un allargamento della platea che diverrà universale e contemporaneamente il riconoscimento si muoverà nella direzione dell'entità finanziaria indicata dall'onorevole Strambi. Posso quindi assicurare che, sul piano dell'impostazione, il Governo sta per presentare un emendamento che va nel senso indicato dal collega. Da qui la richiesta ai presentatori di ritirare l'emendamento Grimaldi 2.136.

ALFREDO STRAMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Riservandoci di valutare l'emendamento del Governo, quando esso sarà presentato, accogliamo la richiesta di ritirare l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Sta bene.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, l'emendamento Grimaldi 2.136 è stato appena ritirato.

FRANCESCO GIORDANO. Se è possibile vorrei fare una brevissima considerazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, ho visto le difficoltà, anche dal punto di vista tecnico, con cui il Governo ha risposto alla richiesta avanzata dall'onorevole Strambi. Non è possibile risolvere tale difficoltà — lo dico nella maniera piana e semplice — aggredendo il problema reale (non prevedendo cioè un intervento *una tantum* per quei pensionati

ritenuti «incapienti») attraverso la via maestra e cioè con l'aumento delle pensioni minime sociali, delle pensioni integrate al minimo e degli assegni sociali? Credo che sia questa la strada maestra da percorrere per evitare che tale *una tantum* sia prevista per pochi anni e non, al contrario, quale elemento di stabilità per i redditi di queste realtà sociali.

ELIO VITO. Facciamo nostro l'emendamento Grimaldi 2.136.

SILVIO LIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Presidente, desidero sottoporre alla sua attenzione il fatto che l'emendamento che è stato ritirato non doveva essere riferito all'articolo 2 perché con tale articolo non ha niente a che vedere. La parte delle pensioni sociali è trattata nell'articolo 50, al quale sono state presentate decine di emendamenti simili a quelli di cui abbiamo finora discusso. Presidente, mi scusi ma facciamo dei dibattiti impropri in momenti non opportuni.

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. L'osservazione dell'onorevole Liotta è corretta; tale emendamento dovrebbe essere più opportunamente riferito all'articolo 50.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, conferma che fa proprio l'emendamento Grimaldi 2.136?

ELIO VITO. Sì, lo confermo.

PRESIDENTE. Sta bene, non essendovi obiezioni, l'emendamento Grimaldi 2.136, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia, deve intendersi riferito all'articolo 50 del disegno di legge.

Avverto che il successivo emendamento Bonato 2.142 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Possa, per cortesia faccia una scelta! Onorevole Possa, per piacere tolga la tessera! Tra un momento sarò purtroppo costretto a fare un richiamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	438
<i>Votanti</i> .....	434
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> ....	197
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Colleghi, vi prego di ascoltarmi. Nella scorsa legislatura si votava semplicemente « doppio »; successivamente si cominciò a mettere il giornale sulla postazione di voto. Ma adesso è accaduta un'altra cosa: c'è qualche collega che essendosi accorto, diciamo così, che è saltato il nastro messo a copertura della spia luminosa, l'ha tolto completamente. Questa spia luminosa è stata poi coperta in qualche maniera; in tal modo da questa postazione il Presidente non si accorge se vi è stato un doppio voto. Ma ciò può causare un corto circuito con effetti gravissimi. Non voglio indicare quali sono le postazioni a cui mi riferisco; si tratta comunque di tre o quattro postazioni di voto che i tecnici hanno individuato, perché in sala operativa queste cose risultano. Vi prego quindi, colleghi, di non operare in questo modo! Pertanto, chi ha coperto la spia luminosa per cortesia smetta di farlo perché, come ho appena detto, ciò potrebbe causare un corto circuito. Il deputato che ha votato doppio è visibile e, avendo compiuto un

atto illecito, i costi dell'operazione verranno addebitati al deputato responsabile *(Applausi)*.

Guardate, colleghi, che la cosa è diffusa a 180 gradi!

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, si tratta di una questione procedurale. È stato chiesto il ritiro dell'emendamento Grimaldi 2.136 e avevamo acconsentito dopo le dichiarazioni del Governo. L'emendamento, però, è stato poi riferito all'articolo 50.

PRESIDENTE. No, l'emendamento è stato fatto proprio dai colleghi di Forza Italia, dopodiché è stato riferito all'articolo 50.

GABRIELLA PISTONE. Beh, allora si sarebbe potuto mantenere l'emendamento, invece che riferirlo all'articolo 50, è una questione di logica!

PRESIDENTE. Dovete decidere voi!

GABRIELLA PISTONE. Lo spostamento è stato deciso dopo!

EDUARDO BRUNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Ho chiesto la parola in merito alla questione che lei prima ha denunciato. Poiché saranno due o tre colleghi a fare i furbi, non vorrei essere confuso — e penso che ciò valga per la grande maggioranza dei colleghi — con loro. Vorrei sapere chi si comporta in questo modo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 2.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	427
Votanti .....	424
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	182
Hanno votato no .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	420
Votanti .....	416
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	191
Hanno votato no .	225).

Onorevole Scalia, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.104?

MASSIMO SCALIA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARA MALAVENDA. Sono tra i firmatari dell'emendamento Scalia 2.104, chiedo di mantenerlo e di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. L'emendamento prevede detrazioni fiscali per chi introduce nuove forme di risparmio energetico,

sopprimendo il comma 4 dell'articolo 67 che prevede semplicemente il potenziamento degli armamenti. È un emendamento molto importante e chiedo ai colleghi di esprimere su di esso voto favorevole.

PRESIDENTE. Prego un deputato segretario di Presidenza dell'opposizione di ritirare le tessere di votazione (*Il deputato segretario Michielon ottempera all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scalia 2.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	427
Votanti .....	424
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	192
Hanno votato no .	232).

Onorevole Monaco, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.155?

FRANCESCO MONACO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Constato l'assenza dell'onorevole Mariani: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 2.145.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 413  
*Votanti* ..... 410  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 206  
*Hanno votato sì* ..... 177  
*Hanno votato no* . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Alessandro Rubino 2.65, Teresio Delfino 2.119 e Mazzocchi 2.66, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 406  
*Votanti* ..... 403  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 175  
*Hanno votato no* . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Foti 2.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 408  
*Votanti* ..... 405  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* ..... 168  
*Hanno votato no* . 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

SERGIO COLA. Presidente, guardi quel deputato che sta facendo!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 411  
*Votanti* ..... 407  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 204  
*Hanno votato sì* ..... 169  
*Hanno votato no* . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 2.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

SERGIO COLA. Presidente, guardi quel deputato che sfacciato!

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, la rimetta a posto dove era prima!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 407  
*Votanti* ..... 403  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* ..... 167  
*Hanno votato no* . 236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grugnetti 2.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Onorevole Presidente, lo scopo di questo emendamento è di agevolare le persone anziane ultrasettantenni nel colloquio telefonico con le persone con cinque numeri telefonici abbastanza comuni cioè quelli del medico, dell'assistente sociale e dei figli. Si

tratta quindi di una misura per la socializzazione delle persone anziane superiori ai 70 anni.

Il costo non è molto elevato perché si riduce a 180 mila lire circa per ogni pensionato e pertanto credo che tale emendamento possa essere accettato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grugnetti 2.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	169
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Foti 2.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Onorevole Zagatti, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 2.149?

ALFREDO ZAGATTI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zagatti.

Avverto che l'emendamento Pistone 2.151 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 2.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, chiederei un attimo di attenzione su questo emendamento perché l'attuale testo predisposto dal Governo prevede una sanatoria per tutti coloro che, volendo accedere ai benefici e alle agevolazioni per ristrutturazioni edilizie, non avendo fatto

la relativa comunicazione o comunque avendola fatta successivamente (quindi, non rispettando la disciplina vigente « tempo per tempo »), sono oggi — diciamo così — « sanati » e ammessi alle agevolazioni. In questo modo, a nostro giudizio, il Governo discrimina tra coloro che, confidando in questa sanatoria, hanno presentato comunque domanda, rispetto ai cittadini in buona fede che, avendo avviato i lavori di ristrutturazione, non essendo stati ottemperanti per quanto riguarda la comunicazione ed essendosene resi conto nei giorni successivi, non hanno comunque fatto la comunicazione perché la legge non glielo permetteva. Oggi il Governo va incontro ai primi (vale a dire a coloro i quali, confidando nella bontà del Parlamento, hanno comunque presentato quella domanda), mentre i secondi, che paradossalmente sono stati rispettosi della legge e non hanno fatto questa comunicazione, non potranno avere queste agevolazioni.

Se il Governo e tutti quanti noi vogliamo andare incontro alle esigenze di quei soggetti che, tenendo conto delle difficoltà operative e della complessità procedurale di questa normativa, non hanno adempiuto nei termini (tenendo, ovviamente, sotto il profilo della normativa fiscale tutta la documentazione e facendone comunicazione all'azienda sanitaria locale, cioè facendo tutti i passi necessari della normativa, ma avendo omissso esclusivamente la comunicazione), crediamo che tale comunicazione se viene concessa e sanata per coloro che comunque l'hanno fatta debba essere riaperta, fatti salvi tutti gli altri obblighi, anche per tutti coloro i quali hanno rispettato la legge. Sarebbe veramente una beffa se passasse il testo così come è attualmente. Di conseguenza, credo che sia doveroso uno sforzo per una riapertura, non per nuovi lavori ma per lavori comunque iniziati e per lavori che hanno comunque seguito tutte le prescrizioni — lo ribadisco, tutte — fatta salva quella della comunicazione, per un atto di giustizia nei con-

fronti di chi paradossalmente ha rispettato la legge. Quindi raccomando l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 2.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	175
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Prendo atto che i presentatori ritirano gli emendamenti Alessandro Rubino 2.75, Volontè 2.76 e Mazzocchi 2.77.

Onorevole Monaco, accede alla richiesta formulata dal relatore di ritirare il suo emendamento 2.153 ?

FRANCESCO MONACO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 2.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, vorrei sottolineare che si tratta di una norma di interpretazione autentica circa l'inderogabilità delle clausole mutualistiche delle società cooperative e loro consorzi. La normativa è tesa ad evitare che, sopprimendo le clausole mutualistiche, le cooperative e i consorzi procedano alla ripartizione, anche in modo surrettizio, del patrimonio accumulato anche in virtù del regime fiscale favorevole loro riservato dalla legislazione vigente. Si tratta quindi di una norma antielusiva che chiarisce i vincoli cui sono soggette le cooperative e i loro consorzi. La norma si propone praticamente di rafforzare la legislazione vigente e di fornire maggiore chiarezza agli organi di vigilanza per metterli quindi in condizione di scoraggiare i soci di talune cooperative che, eludendo la normativa vigente, si appropriano del loro patrimonio. Vorrei sapere dal Governo se sia possibile accogliere questa norma visto che essa non comporta oneri.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Delfino, il Governo mantiene il parere contrario perché la logica attuale prevede le condizioni in base alle quali, ai fini tributari, una cooperativa è considerata mutualistica. Al cessare di quelle condizioni, per esempio al cessare della condizione contenuta nello statuto che prevede espressamente la devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale a scopi di pubblica utilità conformi allo spirito mutualistico, già oggi al cessare di questa condizione cessa la condizione di agevolazione tributaria concessa alla cooperativa a fini mutualistici. Quindi, non mi pare che l'emendamento aggiunga cose utili, anzi introduce una

sorta di obbligo a non procedere a quella modifica, mentre invece mi pare più opportuna la formulazione attuale della disciplina per cui al venire meno di quella condizione viene meno anche il beneficio tributario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	418
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> ....	125
<i>Hanno votato no</i> .	293).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Manzione 2.82 se accedano alla richiesta formulata dal relatore di ritirare l'emendamento.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, confermo il ritiro dell'emendamento che riguarda la maggiore agevolazione nel caso di residenza maggiore di tre anni dalla data di acquisto. Poiché il Governo ha tenuto conto di questo emendamento, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bastianoni accede all'invito formulato dal relatore di ritirare il suo emendamento 2.107 ?

STEFANO BASTIANONI. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 2.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, in sede di Commissione, vi era stato un impegno del Governo ad esaminare con attenzione la questione della facoltà dei coniugi di presentare la dichiarazione dei redditi congiunta su un modello unico. In tale direzione, in data 4 ottobre 2000, il Governo aveva accolto un ordine del giorno, dichiarando sostanzialmente la disponibilità ad esaminare la questione fino in fondo. Quella in esame è per noi una questione di principio, in quanto, con la nostra proposta, vogliamo sottolineare la famiglia come soggetto di fiscalità: francamente, essendo una facoltà e non essendovi una normativa che la precluda (la normativa, anzi, la prevede), vorremmo soltanto che, superando le eventuali difficoltà applicative, quella facoltà fosse ripristinata. Si darebbe così corpo al passo in avanti che la maggioranza ed il Governo hanno compiuto rispetto alla fiscalità familiare.

Credo che il ripristino di questa facoltà in modo chiaro vada nella direzione di rendere più appropriato il rapporto con il fisco della famiglia e dei coniugi che desiderano servirsi della dichiarazione congiunta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> ....	184
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 2.84.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, in realtà, va considerato insieme con il successivo nostro emendamento 2.85, in quanto i due emendamenti hanno la medesima *ratio*. Ne chiedo, anzi, signor Presidente, la votazione per parti separate, dato che la prima parte è sostanzialmente comune ai due emendamenti e riguarda la deducibilità dell'imposta comunale sugli immobili dovuta per la prima casa: in tal caso è prevista la deducibilità integrale, sia nell'emendamento 2.84, sia nell'emendamento 2.85.

Per quanto riguarda le persone giuridiche, vi sono due distinzioni: ecco perché chiedo una votazione per parti separate. Nell'emendamento 2.84, ci preoccupiamo di graduare la deducibilità prevedendo di partire dal 15 per cento nel 2001, per passare al 30 per cento nel 2002 e al 50 per cento nel 2003, appunto per quanto riguarda l'imposta comunale sugli immobili pagata dalle persone giuridiche; nell'emendamento 2.85, invece, prevediamo, eventualmente, il raggiungimento del 50 per cento in unica soluzione.

Qual è la logica degli emendamenti? Naturalmente, nel momento in cui il Governo si preoccupa, in sede di IRPEF, di giungere ad una sostanziale totale detassabilità della prima casa, penso che fare riferimento all'imposta comunale sugli immobili sia un'esigenza fondamentale. Infatti, il meccanismo del federalismo fiscale, al quale siamo tutti legati come obiettivo cui giungere, sia pure con angolazioni diverse tra maggioranza ed opposizione, comporta che ogni livello di Governo abbia la propria tassazione autonoma, separata e che non vi sia la possibilità che la scelta compiuta da un livello di Governo abbia come conseguenza un riflesso, positivo o negativo, a favore o in danno, su un altro livello di governo.

Faccio un esempio. Supponiamo che lo Stato decida, come ahimè ha deciso, di tagliare i trasferimenti agli enti locali che, a quel punto, potrebbero essere costretti ad aumentare i tributi propri, fra i quali primeggia l'imposta comunale sugli immo-

bili. Non essendo quest'ultima deducibile dall'imponibile dell'imposta statale, l'aumento dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili deciso dal comune in conseguenza dei tagli dei trasferimenti da parte dello Stato centrale potrebbe determinare un gonfiamento dell'imponibile dell'imposta statale portando ad un aumento di gettito della stessa. Ho fatto un piccolo conto sulla base del gettito dell'imposta comunale sugli immobili del 1998-99 trasferendolo all'assestamento per il bilancio del 2000, da cui si evince che vi è un aumento di gettito per lo Stato di 2.200 miliardi. Credo che sia saggio introdurre il principio della deducibilità, in particolare al 100 per cento per quanto riguarda la prima casa, l'abitazione principale, perché ciò evita che una scelta autonoma di un comune vada a vantaggio dello Stato sotto forma di maggiore imponibile e quindi di maggiore imposta incassata a livello statale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, inizialmente avevo chiesto la votazione per parti separate: sul principio comune relativo alla totale deducibilità dell'ICI dall'imposta statale per quanto riguarda la prima casa — uguale nel primo e nel secondo emendamento — e poi la seconda parte.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Armani 2.84, comprendente i primi due periodi fino alle parole « dal 2003 », non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Armani 2.84, comprendente l'ultimo periodo, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.304 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	34
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> ....	390
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Onorevole Bono, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 2.86?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Cambursano 2.157.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, come potrà verificare, con questo emendamento propongo di risolvere il problema dell'incapienza, quindi vorrei sapere perché il relatore ed il Governo, nonostante le dichiarazioni fatte ai *media* nei giorni scorsi, favorevoli alla soluzione del problema, si esprimano in questo modo. A meno che non si intenda risolvere il problema diversamente con un emendamento della Commissione; a questo punto, sono disponibile a ritirarlo senza aspettare l'invito del relatore per la maggioranza, però vorrei conoscerne le ragioni.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, valgono le argomentazioni espresse in occasione della discussione dell'emendamento pre-

sentato dall'onorevole Grimaldi: vi sarà un emendamento della Commissione al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Cambursano, ritira il suo emendamento?

RENATO CAMBURSANO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Repetto, per quanto riguarda il suo emendamento 2.108 la Commissione si è rimessa al Governo, secondo il quale l'emendamento è senza copertura.

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, per quanto concerne la copertura credo che i calcoli eseguiti dagli uffici siano forse troppo ridondanti. Peraltro, in base ad un colloquio avuto con il sottosegretario, credo che la soluzione debba essere individuata dal Governo, perché il problema relativo al reddito da lavoro dipendente prestato all'estero non concerne soltanto i frontalieri — e, in particolare, Montecarlo, la Francia e San Marino —, ma anche i marittimi imbarcati su navi battenti bandiera estera, nonché le imprese che operano all'estero realizzando grandi lavori, quali dighe ed autostrade.

In questo caso corriamo veramente il rischio che, per limitare l'elusione, si danneggino, anche sotto il profilo occupazionale, settori che, a mio avviso, in questo momento sono molto competitivi a livello internazionale.

Pertanto, chiedo al Governo di rivedere la propria posizione oppure di assumere un impegno in relazione a questo emendamento. In tal caso sarei disponibile a ritirarlo e a presentare un ordine del giorno, che possa trovare attuazione in tempi brevi, chiedendo che in questo senso vi sia da parte del Governo una

migliore configurazione del problema dei lavoratori dipendenti che operano all'estero, anche perché il Governo sa che il collegato fiscale non ha risolto compiutamente il problema.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente!

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, mi pare che le questioni poste dall'onorevole Repetto non attengano in larga parte ai lavoratori transfrontalieri, ma ai lavoratori italiani residenti all'estero, quindi una questione che non viene affrontata in questo testo di legge, ma nel collegato.

Come sappiamo, il collegato è giunto ad un punto del suo iter parlamentare per cui l'auspicio del Governo è che venga approvato dal Senato senza modifiche. Tuttavia, il Governo accoglierebbe un ordine del giorno dell'onorevole Repetto nel quale venisse posta la questione ed eventualmente potremmo provvedere anche nel prosieguo dell'esame della finanziaria, non potendo ovviamente modificare oggi un testo che ancora non è legge.

PRESIDENTE. Onorevole Repetto, ritira quindi il suo emendamento 2.108?

ALESSANDRO REPETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Questo emendamento è stato ritirato. Posso darle la parola sul prossimo.

GIANFRANCO CONTE. No, signor Presidente, io vorrei parlare su tutti i successivi emendamenti, perché ci sono limiti alla decenza.

Se qui si vogliono portare avanti tutti i discorsi facendo un confronto fra maggioranza e Governo, fate pure, ma, poiché ci sono altri emendamenti che sono sulla stessa linea, vorremmo essere introdotti in questa discussione e poter dire la nostra, perché questo comportamento è inammissibile.

Intanto vorrei capire con quale criterio vengano stabilite le priorità, cioè, quando vi sono questioni che riguardano tutta l'Assemblea, con quale criterio si metta prima l'emendamento della maggioranza e poi quelli dell'opposizione.

PRESIDENTE. Questo non è vero, come lei sa (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIANFRANCO CONTE. Lo potremo verificare e potrei dimostrare che è successo in molti casi.

PRESIDENTE. Non è assolutamente vero.

GIANFRANCO CONTE. A parte questo, trovo inammissibile che qui si facciano chiacchiere su ogni argomento.

Come lei avrà potuto verificare, da stamattina stiamo discutendo di nulla. Su questa materia ci siamo impegnati, in Commissione si era svolta una discussione e il Governo continua a rimandare facendo promesse che non potrà mantenere, perché la questione vera è che il Governo non è in grado di fare la convenzione con San Marino ed oggi vuole utilizzare questo strumento per cercare di costringere San Marino a fare quella convenzione. Queste cose sono inaccettabili.

Stiamo parlando di lavoratori transfrontalieri che si sono visti ridurre le loro disponibilità, anche in confronto con altre legislazioni estere, ed oggi si svolge una discussione fra maggioranza e Governo dalla quale noi rimaniamo tagliati fuori! Questo è inammissibile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Conte, lei è un uomo competente, ma si è irritato

senza motivo, perché qualunque deputato ha il diritto di chiedere al Governo un'opinione sul proprio testo — l'opposizione lo fa tante volte e lo può fare anche la maggioranza — e il Governo risponde.

A questo punto, se lei ritiene di intervenire, può farlo. Non vedo perché debba essere inibito ad un deputato della maggioranza di discutere con il Governo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	435
Votanti .....	432
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	186
Hanno votato no .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 2.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	439
Votanti .....	432
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	172
Hanno votato no .	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ho riacquisito abbastanza calma per proporre al relatore per la maggioranza e al Governo (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, siamo qui da questa mattina ed evidentemente siamo tutti un po' tesi.

Prego, onorevole Conte.

GIANFRANCO CONTE. Credo che in questi anni i colleghi abbiano potuto apprezzare la ragionevolezza degli interventi che ho sempre fatto in quest'aula, ma ci sono alcune cose che mi fanno «incavolare»; se mi permettete, succede ed allora si possono perdere le staffe.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Conte.

GIANFRANCO CONTE. Vorrei proporre al relatore per la maggioranza e al Governo di riconsiderare la questione. Sto parlando dell'emendamento Bono 2.92, ma in seguito ve ne sarà un altro sulla medesima materia. Siccome gli emendamenti che seguono all'emendamento Repetto 2.108, che sono stati presentati da tutti i gruppi politici, intervengono sulla stessa questione, questa mattina abbiamo formulato e consegnato sia al relatore per la maggioranza sia al Governo un emendamento che, secondo noi, verrebbe incontro a legittime aspirazioni.

Vorrei chiedere al relatore ed al Governo se fosse possibile accantonare tale questione per un ripensamento e passare agli emendamenti successivi. Se ciò fosse possibile, apprezzeremmo molto tale decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, può indicare gli altri emendamenti a cui fa riferimento, oltre all'emendamento Bono 2.92?

GIANFRANCO CONTE. Oltre all'emendamento Bono 2.92, si tratta dell'emendamento Scajola 2.94, perché purtroppo, come sapete, l'emendamento Bono 2.90 è stato già votato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, vi è una richiesta di accantonamento degli emendamenti Bono 2.92 e Scajola 2.94 per una loro migliore valutazione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, accetto la proposta del Governo e dell'onorevole Repetto di risolvere la questione in corso d'opera, qui e al Senato, e di accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, lei è contrario alla proposta di accantonamento?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente, sono contrario.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi pare che questa sia una dimostrazione di arroganza da parte del relatore per la maggioranza — mi si consenta l'espressione — che non tiene conto della situazione e delle modalità con le quali stiamo procedendo. L'accantonamento non comporta necessariamente l'approvazione dell'emendamento: si tratta di una richiesta di riconsiderazione che tiene conto, evidentemente, della confusione e delle centinaia di votazioni fatte dal Comitato dei nove (sappiamo come si svolgono tali riunioni, dove magari su tutti gli emendamenti in blocco ci si esprime negativamente).

Poiché, signor Presidente, in riferimento all'articolo 2 sono stati già accantonati altri emendamenti e, quindi, non possiamo procedere alla sua votazione, considerato che l'opposizione ha avanzato una richiesta analoga in relazione ad altri emendamenti, senza alcun impegno da parte del relatore per la maggioranza e del Governo, inviterei il relatore stesso a riconsiderare il suo parere contrario sulla

richiesta di accantonamento, rinunciando alla pregiudiziale dichiarazione che la questione verrà risolta dal Senato, sulla cui decisione la Camera non potrà intervenire perché ormai è prassi che la terza lettura sia blindata.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito, se vuole posso interpretare le sue osservazioni come richiesta di messa ai voti della proposta di accantonamento. Tenga presente che la motivazione del collega Cherchi è la seguente: il collega Repetto ha ritirato il suo emendamento 2.108, che poneva una questione analoga, riservandosi di presentare un ordine del giorno, perché la questione sarebbe stata successivamente affrontata dal Senato, secondo quanto dichiarato dal sottosegretario D'Amico (*Commenti del deputato Vito*). La ragione della contrarietà alla proposta di accantonamento degli emendamenti indicati è che la materia è analoga a quella dell'emendamento Repetto 2.108.

ELIO VITO. Signor Presidente, è evidente che, anche se è irrituale, in questo modo si intendeva anche recuperare l'emendamento Repetto. Se si decide di verificare se vi sia la possibilità di affrontare la questione durante la discussione alla Camera, possiamo anche consentire all'onorevole Repetto di usufruire anch'egli dell'accantonamento invece che del ritiro.

Se la Commissione verificherà che non è possibile risolvere la questione alla Camera, allora gli emendamenti saranno ritirati o votati. Lo ripeto, la mia proposta è volta anche a coinvolgere il collega Repetto.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Voglio rassicurare l'onorevole Vito che non sono arrogante e che di norma cerco di stare attento. L'argomento è stato discusso a lungo in Com-

missione e nel corso di incontri che si sono svolti anche fuori dall'aula. L'argomento dunque è stato istruito a lungo, al punto di indurmi alla conclusione che non è possibile accettare l'emendamento Bono 2.92 così com'è formulato; se accondiscendessi all'accantonamento lascerei intendere una cosa che non è possibile fare, mentre la via suggerita dal sottosegretario D'Amico e accolta dall'onorevole Repetto può essere quella più proficua alla soluzione del problema. Opponendomi alla richiesta di accantonamento ho voluto semplicemente evitare di dare un parere difforme rispetto a quello espresso nel corso della discussione sollevata dall'onorevole Repetto, verso il quale avrei mancato di attenzione e cortesia ove mi fossi regolato diversamente in una fase successiva.

PRESIDENTE. Dovremmo votare la richiesta di accantonamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ancora! Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Naturalmente le chiedo di votare la richiesta di accantonamento ma ho il timore che abbia ragione l'onorevole Conte, anche se si è alterato, nel senso che vi è il rischio che vi sia un trattamento privilegiato nell'affrontare il merito delle questioni, e spiego perché. L'emendamento Repetto 1.108 è identico all'emendamento Scajola 2.94, che voteremo successivamente. Se ho capito bene, quest'ultimo potrà essere respinto mentre l'emendamento Repetto non deve essere respinto per salvaguardare un ordine del giorno che consentirà di affrontare il tema al Senato. Ho la sensazione che la votazione sull'emendamento Scajola 2.94 precluda l'ordine del giorno Repetto.

PIETRO ARMANI. Certo!

PRESIDENTE. Questo lo vedremo...

PIETRO ARMANI. No, non lo vedremo! Lo dobbiamo decidere qui!

ELIO VITO. Dico questo per far comprendere al relatore per la maggioranza che, se si vuole trovare una soluzione, conviene accantonare la materia piuttosto che respingerla qui perché la bocciatura di un emendamento, sia pure dell'opposizione, dovrebbe essere ritenuta non preclusiva dell'accordo all'interno della maggioranza. Questo è inammissibile, Presidente!

PRESIDENTE. A parte il fatto che questo è un dialogo e non un dibattito parlamentare, poiché nessuno di noi conosce quale sarà l'ordine del giorno dell'onorevole Repetto, non so se sarà ammissibile o no. Lo valuteremo quando lo presenterà.

ELIO VITO. L'emendamento Scajola 2.94, che lei conosce, è identico all'emendamento Repetto 2.108, tranne che per la copertura. È evidente che la bocciatura dell'emendamento 2.94 preclude la presentazione di un ordine del giorno Repetto...

PRESIDENTE. Quando arriveremo all'esame degli ordini del giorno, lo vedremo.

ELIO VITO. Il relatore per la maggioranza, se anche vuole accedere alla soluzione dell'ordine del giorno Repetto...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non insista!

Onorevole Bono, insiste per la votazione del suo emendamento 2.92?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.